

3 **N.2** GIORNI

IL BIMESTRALE DEL MEDICO VETERINARIO

**«Quando appare un orso
in bosco, il mondo
si spacca in due»**

Fabrizio Caramagna

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

Come la proprietà... **ma senza i suoi problemi !**

I vantaggi del Noleggio a Lungo Termine in sintesi:

- ✓ Scelta del veicolo preferito con motorizzazione, allestimento, accessori, dispositivi di sicurezza (ADAS), selezionati secondo il proprio gusto, le proprie necessità, il proprio stile di guida: scegli la vettura che preferisci ed il suo allestimento!
- ✓ Gestione a Km 0 grazie anche ad un operatore dedicato con cui gestire ogni fase del noleggio direttamente dal tuo studio.
- ✓ Non dovrai più occuparti e preoccuparti della gestione della tua vettura e dei suoi costi perché è tutto compreso nel canone mensile, assicurazione, bolli, tagliandi, pneumatici, ecc. Con il NLT è possibile passare da un costo incerto ad uno "certo" e senza sorprese per tutta la durata del contratto ;
- ✓ Mancata immobilizzazione di risorse finanziarie proprie su un bene destinato comunque ad una rapida svalutazione. Le continue "emergenze" ci hanno insegnato che dobbiamo ottimizzare anche le risorse finanziarie per essere in grado in ogni momento di far fronte agli impegni presi sia in ambito familiare che professionale.
- ✓ Una fiscalità conveniente e di semplice applicazione tutto è compreso in un'unica fattura mensile;
- ✓ Mancata gestione della fase più conflittuale dell'uso di un veicolo ossia la sua rivendita al momento in cui deciderai di cambiarlo.

Alcune offerte riservate agli iscritti ad Enpav



Volkswagen Taigo
1.0 Tsi 70 kw Life

Anticipo di € 5.000 i.i.

36 mesi/100.000 km totali

Da **€207,00** al mese



Jeep Avenger 1.2
Longitude

Anticipo di € 5.500

36 mesi/45000 km totali

Da **€199,00** al mese



Fiat 500 DolceVita
1.0 70 cv Hybrid

Anticipo di € 3.500

36 mesi/30.000 km totali

Da **€146,00** al mese



Lancia Y 1.0 70 cv Hybrid

Anticipo zero Pay per Drive

48 mesi/1.000 km totali

Da **€179,00** al mese



Nissan Qashqai 1.3
Mhev Business

Anticipo di € 4.500

36 mesi/30.00 km totali

Da **€256,00** al mese



Suzuki Vitara
1.4 Booster Jet Cool

Anticipo di € 4.000

36 mesi/30.000 km totali

Da **€196,00** al mese

I canoni sono IVA esclusa se non diversamente indicato (i.i.) – Offerte soggette a scadenza e salvo disponibilità – dettagli dell'offerta su www.inpiurenting.it

RICHIEDICI UN PREVENTIVO PER LA TUA VETTURA PREFERITA CON QUALUNQUE ALLESTIMENTO, CHILOMETRAGGIO PRESCELTO, ANTICIPO, DURATA DEL NOLEGGIO.

ACCEDENDO **ALL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.inpiurenting.it**

TROVERAI ULTERIORI PROPOSTE ED OGNI MESE ESCLUSIVE OFFERTE DI NOLEGGIO PER VETTURE IN STOCK

Assemblea Nazionale dei Delegati per l'approvazione del bilancio di esercizio Enpav 2022



*“Il futuro dipende da ciò che facciamo nel presente”
(Mahatma Gandhi)*

Forse sarò un inguaribile ottimista ma credo molto a quanto detto dal grande Mahatma Gandhi ed io mi sto impegnando per questo: fare il più possibile, per il raggiungimento delle strategie individuate. L'obiettivo è quello di ottenere nel futuro garanzie e miglioramenti della previdenza e non solo, per tutta la categoria dei Medici Veterinari.

Credo che nelle giornate del 28 e del 29 Aprile, durante le quali si sono svolti i lavori dell'Assemblea nazionale dei delegati, ci siano state ampie dimostrazioni sul grande lavoro effettuato dall'Ente. L'intero pomeriggio del venerdì è stato impegnato con le relazioni di quattro organismi consultivi e si è data la parola direttamente ai delegati coordinatori. Il dibattito che è seguito a ciascuna relazione ha rappresentato un significativo momento di confronto e di partecipazione dell'intera Assemblea, per continuare nel solco della condivisione tracciato sin dall'inizio di questo mandato consiliare. In particolare, si è dato spazio al coordinatore dell'Organismo Equità previdenziale e sostenibilità, Roberto Manfredi, delegato di Varese, che ha spiegato con chiarezza i punti essenziali della proposta di riforma del sistema previdenziale attualmente allo studio. Ha poi relazionato il coordinatore dell'organismo dei Medici Veterinari specialisti ambulatoriali, Marcello Di Franco, delegato di Caserta. L'argo-

mento abbastanza complesso ha visto anche qualche posizione critica, ma sarà utile ed indispensabile effettuare ulteriori approfondimenti prima di arrivare ad una revisione della normativa vigente, il più possibile condivisa. La relazione successiva è stata affidata alla coordinatrice dell'Organismo Welfare, la dr.ssa Maura Montesano, delegata di Napoli. Gli input sono stati molteplici e tutti interessanti: dalle novità sulla tutela della maternità ed in genere della genitorialità fino all'interessante proposta del “adesso con noi” che è da intendersi come un corollario al progetto oramai approvato e reso esecutivo “del dopo di noi”, rivolto ai colleghi genitori di figli inabili che hanno bisogno di attenzioni e cure continue. C'è stato poi l'intervento del coordinatore dell'organismo “Valorizzazione Medici Veterinari - iscritti di solidarietà” (cancellati ENPAV), Candido Paglione, consigliere di amministrazione e delegato di Isernia. Ha riferito dei risultati del questionario che è stato inviato agli oltre 3100 colleghi iscritti di solidarietà a cui ha risposto il 33,3% dei facenti parte del gruppo. Una grossa mole di dati assolutamente significativi ed affidabili a livello statistico dato l'elevato numero di risposte, in merito alle aspettative ed all'interesse di costoro a valutare un loro rientro nella compagine dell'Enpav.

Insomma, quattro relazioni corpose, ma importantissime che hanno visto la partecipazione di tutti i delegati a cui riconosco un grande impegno di presenza e di partecipazione costruttiva e propedeutica a delle riforme e a progetti molto importanti per la nostra Categoria che vorrei fossero condivisi e metabolizzati assieme prima della formale approvazione assembleare e poi dei Ministeri vigilanti.

Il giorno dopo c'è stata poi l'Assemblea nazionale per l'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2022.

Un Bilancio con un utile che sfiora i 40 milioni di Euro e registra la crescita «sensibile» dei redditi dei Medici Veterinari ed il conseguente incremento delle entrate contributive, al quale fa da contrappeso l'aumento della spesa pensionistica. Elemento quest'ultimo non inaspettato, dovuto alla “gobba pensionistica” degli ultimi anni, e nonostante il quale il saldo della gestione previdenziale, dato dal rapporto tra le entrate contributive e le uscite per prestazioni pensionistiche, è assolutamente soddisfacente, attestandosi su un valore di 2,47.

Il risultato è stato positivo nonostante il 2022 sia stato attraversato da una serie di eventi congiunturali avversi che mi sento di definire “una tempesta perfetta”: dalla guerra in Ucraina, al rincaro dell'energia, dalle misure decise dalla BCE sui tassi di interesse, alla crescita dell'inflazione. Circostanze che hanno inevitabilmente influito sui risultati degli investimenti, al punto da indurre il legislatore ad introdurre una deroga ai principi contabili in materia di valutazione dei titoli non immobilizzati, dando la facoltà di non svalutare i titoli iscritti nel circolante, la cui perdita di valore sia dovuta alla contingente turbolenza dei mercati.

Una deroga di cui il Consiglio di Amministrazione di Enpav ha deciso di non avvalersi, con il *placet* anche del

Collegio Sindacale che ne ha dato conto nell'intervento del suo Presidente, Laura Del Santo, che rappresenta il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'Organo di controllo interno.

Ragioni di prudenza e di chiarezza hanno ispirato la decisione del Consiglio di Amministrazione che, con pieno senso di responsabilità, ha ritenuto di non avvalersi della deroga e di rappresentare i dati in Bilancio secondo le valutazioni di mercato al 31.12.2022, registrando comunque un utile di esercizio positivo per 39,4 milioni di Euro. Decisione che ritengo sia ulteriormente supportata dalla ripresa di valore di 10 milioni di Euro del primo trimestre del 2023.

E come sottolineato anche dal Vice Presidente, Oscar Gandola, i risultati ottenuti sono sempre frutto di scelte del Consiglio di Amministrazione, che, in base agli scenari dei mercati, valuta come gestire gli impieghi per il migliore risultato nell'interesse esclusivo della categoria degli iscritti all'Ente.

Sul piano degli impieghi 2022 del settore mobiliare e sulla nuova Asset Allocation Strategica che l'Ente si è dato come target di riferimento per il triennio 2023/2025, ha riferito Davide Zanon, Delegato di Treviso e Coordinatore dell'Organismo Consultivo per gli Investimenti Mobiliari.

Sono orgoglioso di poter dire che il portafoglio dell'Enpav si colloca nella parte alta della **ESG (Environmental, Social e Governance)**, una classificazione che si utilizza in ambito economico-finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'**investimento responsabile**, che tengono in considerazione aspetti di **natura ambientale, sociale e di governance**.

Sugli investimenti immobiliari ha relazionato la collega Carla Mazzanti, Delegato di Ancona e Coordinatore dell'Organismo Consultivo per gli Investimenti Immobiliari, illustrando nel dettaglio la composizione del portafoglio immobiliare dell'Enpav e la nuova Asset Allocation Strategica, ossia la **composizione obiettivo**, che è stata definita con il supporto del nostro consulente immobiliare, Nomisma. Due i principali **criteri guida**: un'adeguata **diversificazione** ed una **contenuta propensione al rischio**, con preferenza per gli investimenti di tipo “Core”.

Debbo anche registrare alcune voci molto critiche e ritengo al di sopra delle righe da parte di qualche delegato che poi si sono concretizzate nelle undici dichiarazioni di voto di astensione all'approvazione del Bilancio. Ad ogni modo il bilancio è stato approvato a piena maggioranza: su 96 delegati presenti, 85 hanno espresso un voto favorevole, mentre 11, appunto, si sono astenuti.

Abbiamo ancora molta strada da fare, tante le idee, gli spunti, i suggerimenti arrivati anche dai Delegati durante l'Assemblea. Naturalmente dobbiamo fare i conti con la sostenibilità e l'equità di tutte le proposte.

La solidità del nostro sistema, costruita e rafforzata durante gli anni di un'oculata amministrazione, ci dà la ragionevole certezza di essere sulla buona strada.

Tullio Scotti
Presidente ENPAV

Sommario

EDITORIALE

- 3** Assemblea Nazionale dei Delegati per l'approvazione del bilancio di esercizio Enpav 2022

LA VOCE DELLA PROFESSIONE

- 5** A proposito di CoEvalAMR

- 6** Uso razionale degli antibiotici in zootecnia alla luce del Reg. UE 2019/4 (Seconda parte)

FORMAZIONE

- 9** La gestione sanitaria di animali selvatici ed esotici

PREMI

- 10** "Che lavoro fai?"
"Sono un medico veterinario"

CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI

- 11** La certificazione dei contratti

DAL PRESIDENTE FNOVI

- 12** Quando un ago di pino cade nella foresta, l'aquila lo vede, il cervo lo sente e l'orso lo fiuta

PREVIDENZA

- 13** Le riserve patrimoniali hanno superato il miliardo di euro

- 14** Polizza infortuni per i medici veterinari

Miliardi di animali vivi trasportati ogni anno nell'UE. Il rapporto della Corte dei conti europea

Ogni anno, miliardi di bovini, suini, ovini, caprini, equini e capi di pollame sono trasportati all'interno e al di fuori dell'UE per allevamento, ingrasso o macellazione: allevatori e produttori di carne cercano infatti di sfruttare e trarre profitto dalle differenze di costo a livello regionale. Tuttavia, oltre un terzo di questi spostamenti dura più di otto ore e gli standard per il benessere animale non sono sempre rispettati, il che fa sorgere dubbi circa la loro adeguatezza. In un'analisi pubblicata recentemente, la Corte dei conti europea mette in luce le tendenze nel trasporto degli animali e attira l'attenzione sulle sfide che i responsabili delle politiche dell'UE devono affrontare e sulle opportunità che possono essere colte in vista dell'imminente modifica della normativa UE in materia. Esiste una tendenza verso allevamenti e macelli più grandi ma meno numerosi: allevatori e produttori di carne mirano a ridurre i costi di produzione e macellazione, massimizzare gli introiti e ottimizzare le economie di scala sfruttando le differenze di costo tra gli Stati membri. Tali fattori incentivano il trasporto di animali, in particolare laddove i costi di trasporto costituiscono solo una piccola parte del prezzo totale della carne al dettaglio. "Trasportare gli animali per lunghi tragitti può avere conseguenze negative sul loro benessere," ha dichiarato Eva Lindström, il Membro della Corte dei conti europea responsabile dell'analisi. "La normativa dell'UE in materia di trasporto degli animali non è fatta rispettare in modo uniforme da parte degli Stati membri: vi è il rischio che i trasportatori possano sfruttare le scappatoie derivanti dalla diversità dei regimi sanzionatori nazionali." C'è il rischio che i trasportatori scelgano un tragitto più lungo per evitare di transitare per paesi che applicano più rigorosamente le norme UE e impongono sanzioni più elevate. Infrangere le regole può anche comportare vantaggi economici per i produttori, ad esempio nel caso del trasporto di animali non idonei, perché in genere i paesi non impongono sanzioni dissuasive. Nell'analisi, gli auditor sottolineano che l'impatto negativo del trasporto sul benessere degli animali potrebbe essere mitigato riducendo il numero e la lunghezza degli spostamenti, oltre che migliorando le condizioni degli animali durante il trasporto e illustrano anche alcune alternative al trasporto di animali vivi.



a cura della REDAZIONE

IN&OUT

Il rapporto è disponibile alla pagina
https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/RV-2023-03/RV-2023-03_IT.pdf

Uomini e capre: Migliorare la conoscenza per una migliore relazione

Una buona relazione tra l'uomo (ad esempio, allevatore, proprietario) e gli animali da reddito è fondamentale per il benessere di entrambe le parti: da un lato, l'uomo è soddisfatto del proprio lavoro, che diventa meno stressante e più redditizio, e può ricevere benefici sociali in termini di educazione o terapia assistita dagli animali; dall'altro, gli animali sono gratificati dalla presenza dell'uomo e non ne hanno paura. Le capre hanno elevate capacità cognitive e comunicative nei confronti dell'uomo: riconoscerle aiuta l'uomo a lavorare correttamente sulla qualità di questa relazione che si costruisce fin dalle prime ore di vita dei capretti, grazie a contatti frequenti e positivi (ad esempio, accarezzare, parlare con voce calma). Migliorare la qualità di questa relazione è un investimento per il futuro dell'allevamento e risponde alle richieste del pubblico di una produzione etica e sostenibile. Questa rassegna realizzata da Stefania Celozzi Monica Battini, Emanuela Prato-Previde e Silvana Mattiello illustra le caratteristiche e i fattori predisponenti per l'instaurazione di una buona relazione uomo-capra e per la sua

valutazione. È opinione condivisa che la qualità della relazione uomo-animale sia importante per garantire livelli adeguati di benessere animale e dato l'impatto che può avere sia sulle capre che sugli esseri umani, l'obiettivo della presente revisione è quello di chiarire: (1) come comunicano gli esseri umani e le capre; (2) quali sono i fattori che influenzano le interazioni uomo-capra; (3) come possiamo misurare la qualità di questa relazione. La revisione sistematica ha portato alla selezione di 58 articoli rilevanti. Una comunicazione efficace tra uomo e capra avviene attraverso stimoli visivi, tattili e uditivi e, in misura minore, attraverso stimoli olfattivi e gustativi. Le capre hanno capacità socio-cognitive ben sviluppate e si affidano all'uomo per ottenere informazioni rilevanti. Una conoscenza approfondita dei mezzi di comunicazione e delle capacità socio-cognitive delle capre può contribuire, insieme alle pratiche di gestione, a migliorare notevolmente il rapporto uomo-capra.

<https://www.mdpi.com/2076-2615/12/6/774>

Bimestrale di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.99588122

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Tullio Scotti

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi,
Carla Bernasconi,
Antonio Limone,
Laurenzo Mignani,
Francesco Sardu,
Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Roberta Benini

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso
(Milano)
tel. 02 9462323

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(Regolamento UE 679/2016)
Davide Zanon

Tiratura 33.372 copie

Chiuso in stampa il 10/05/2023
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

A proposito di CoEvalAMR



di **DANIELE DE MENEGHI**
CoEvalAMR Network management committee



di **LAURA TOMASSONE**
CoEvalAMR Network management committee

CoEvalAMR (Convergence in evaluation frameworks for integrated surveillance of AMU and AMR)

Convergenza nei sistemi di valutazione per la sorveglianza integrata di AMU e AMR

Da più di un decennio le organizzazioni internazionali che si occupano di salute umana, animale e - più recentemente - anche di salute dell'ambiente, promuovono un approccio integrato alla sorveglianza dell'uso del farmaco (AMU) e della resistenza agli antimicrobici (AMR) in una prospettiva One Health (OH). Come è noto, l'AMR è ormai un problema che riguarda non solo la salute dell'uomo e degli animali - e quindi le professioni sanitarie - ma costituisce una sfida trasversale e globale che riguarda anche la salute dell'ambiente, e quindi le acque ed i suoli, gli ecosistemi in generale, incluso i diversi sistemi di produzione primaria (es. filiera agro-zootecnica). Per affrontare una problematica così complessa è necessario utilizzare un approccio integrato, trans-disciplinare e multi-settoriale.

Nell'ambito di questo contesto si colloca l'iniziativa **CoEvalAMR-Convergence in evaluation frameworks for integrated surveillance of AMU and AMR** ovvero **Convergenza nei sistemi di valutazione per la sorveglianza integrata di AMU e AMR**, una rete di collaborazione internazionale composta da oltre 40 partecipanti di diversi settori disciplinari, provenienti da 15 Paesi, distribuiti su tutti i Continenti (<https://coevalamr.fp7-risksur.eu/>; <https://www.jpiamr.eu/projects/coeval-amr/>)

La rete **CoEvalAMR**, ora nella sua seconda fase, è finanziata dal **Joint Programming Initiative on Antimicrobial Resistance - JPIAMR** (<https://www.jpiamr.eu/>), un'organizzazione/piattaforma di collaborazione globale che coinvolge 29 nazioni ed è finalizzata a ridurre la resistenza antimicrobica con un approccio OH.

Gli obiettivi principali della rete **CoEvalAMR-Phase 2** sono i seguenti:

1. valutare/confrontare i diversi strumenti di valutazione dei sistemi di sorveglianza di AMU ed AMR, nonché i diversi aspetti della valutazione stessa con particolare attenzione all'approccio OH;
2. sviluppare orientamenti per un quadro di valutazione armonizzato che affronti le esigenze specifiche dei sistemi di sorveglianza integrata AMU/AMR;
3. promuovere la creazione di ulteriori reti di collaborazione;

4. svolgere attività di diffusione delle conoscenze e di *peer-learning* (apprendimento tra pari).

A questo scopo i membri **CoEvalAMR** hanno sviluppato e reso disponibile una guida online (<https://guidance.fp7-risksur.eu/>) relativa a diversi sistemi/strumenti di sorveglianza applicabili a AMU e AMR (i sistemi di sorveglianza descritti sono in costante aggiornamento); tale guida (*online guidance*) fornisce una breve descrizione di tali sistemi/strumenti, aggregati in gruppi di strumenti sviluppati utilizzando principi di base simili; inoltre vengono forniti -quando disponibile- i link ai siti web specifici. Uno o più dei 14 strumenti di valutazione descritti nella *guidance* sono stati utilizzati per effettuare una valutazione OH di specifici casi studio sulla sorveglianza di AMR e AMR a livello nazionale, a cura del **WG4-Case Studies** (<https://coevalamr.fp7-risksur.eu/working-group-4/>); le pubblicazioni scaturite da tali analisi/valutazioni saranno rese disponibili online.

Per quanto riguarda l'Italia, il caso studio che è stato sottoposto a valutazione è il sistema **ClassyFarm** (<https://www.classyfarm.it/>), che è stato valutato utilizzando i seguenti strumenti (*evaluation tools/ frameworks*): prima il **NEOH** framework e **PMP_FAO** tool, e più recentemente **OH-EpiCap** (nuovo strumento non ancora descritto sul sito **CoEvalAMR**). Il gruppo di lavoro che sta analizzando il caso studio italiano sta concludendo l'analisi dei risultati della valutazione, che saranno oggetto di una pubblicazione descrittiva che sarà resa disponibile a breve.

La presente scheda informativa è parte delle iniziative di informazione e disseminazione a cura del **WG1 - Peer learning, training, stakeholder engagement and communication** (<https://coevalamr.fp7-risksur.eu/working-group-1/>).

Per maggiori informazioni sull'iniziativa, potete contattare laura-tomassone@unito.it; daniele.demeneghi@unito.it (componenti del **WG1** e **WG4**, e del *core group CoEvalAMR-Phase 2*)



Uso razionale degli antibiotici in zootecnia alla luce del Reg. UE 2019/4 (Seconda parte)



di **ANDREA SETTI**
Gdl Farmaco FNOVI

In questo lavoro porterò a termine la trattazione dell'uso razionale degli antibiotici in zootecnia alla luce del REG. UE 2019/4 - la prima parte è stata pubblicata nel numero 1 di febbraio 2023.

RISCHIO AMBIENTALE IN RELAZIONE ALLA RESISTENZA NELL'AMBIENTE

Il Committee for Veterinary Medicinal Products (CVMP) di EMA ha riflettuto sui possibili effetti della resistenza antimicrobica nell'ambiente nel documento di studio sulla resistenza agli antimicrobici nell'ambiente: considerazioni per la valutazione del rischio attuale e futuro dei medicinali veterinari. Le conclusioni di questo documento riconoscono che l'emissione di antimicrobici

nell'ambiente contribuisce ai serbatoi ambientali di resistenza, ma al momento non è possibile distinguere il contributo degli input umani e veterinari e che *non sono disponibili metodologie per effettuare una valutazione del rischio ambientale in relazione alla resistenza nell'ambiente.*

CARRY-OVER (CONTAMINAZIONE INCROCIATA)

“Contaminazione incrociata: la contaminazione di mangimi non bersaglio con una sostanza attiva proveniente dal precedente uso di impianti o attrezzature.” (Reg. 4/2019 - Art. 3 comma 2 lettera d).

EFSA applica un approccio molto conservativo che

potrebbe portare a limiti massimi difficilmente raggiungibili.

SOVRADOSAGGIO - SOTTODOSAGGIO

Per tali problematiche ci viene in aiuto il rapporto EMA 28 August 2020 EMA/CVMP/508559/2019.

Trattamento di gruppo - Fattori per calcolare la dose corretta

- **Peso degli animali da trattare:** In generale, il peso degli animali è stimato in base all'esperienza dell'allevatore/medico veterinario, responsabile della somministrazione del medicinale. Va tenuto in considerazione numero stimato di animali per gruppo, ma anche il loro aumento di peso giornaliero previsto. La sovrastima del peso da sottoporre a trattamento può portare a un *sovradosaggio*, mentre la sottovalutazione di questo peso comporterebbe un *sottodosaggio*.
- **Grado sociale/gerarchia:** Soraci et al. (2014) riportano un'ampia variabilità nell'esposizione interna alla fosfomicina e concludono che il trattamento orale in condizioni di allevamento, sia tramite acqua che mangime, è chiaramente influenzato dallo stato sociale degli animali.
- **Consumo di acqua/latte/mangime:** il livello di consumo dipende da una moltitudine di fattori: lo stato di salute degli animali, le loro condizioni di stabulazione, le condizioni ambientali come temperatura e umidità, razza, stadio di crescita e performance attese, ecc. Un appetito ridotto o assente determina un minore assorbimento di farmaci somministrati con alimento o acqua. In caso di notevole calo del consumo di acqua/latte/mangime, i medici veterinari devono prendere in considerazione un'altra via di somministrazione adeguata.
- **Perdite:** i medicinali ad uso veterinario somministrati per os, e in particolare con l'acqua, sono considerati ad alto rischio di versamento nell'ambiente dove vivono gli animali, in parte per la capacità dell'acqua di gocciolare sul pavimento durante l'abbeverata, ma anche a causa del gioco degli animali, etc. L'acqua medicata versata si mescolerà probabilmente con la lettiera e i residui del medicinale potrebbero quindi finire nell'ambiente. Inoltre, se la fuoriuscita è significativa, rappresenta un rischio di *sottodosaggio*.
- **L'appetibilità del mangime o dell'acqua/latte:** potrebbe esserci una riduzione/aumento dell'assorbimento del mangime/dell'acqua/del latte e quindi del farmaco negli animali trattati. Ciò potrebbe anche accadere nel caso di farmaci in deroga utilizzati secondo il meccanismo della *cascata* (specie - differenze nel gusto).
- **Preparazione di soluzioni orali:** la qualità dell'acqua utilizzata per preparare la soluzione orale, le proprietà chimiche del medicinale e l'aggiunta di qualsiasi altra sostanza (es. biocidi, esaltatori della solubilità) possono influire sulla stabilità e/o sulla solubilità del medicinale nella finale. Ciò potrebbe quindi comportare una diminuzione della dose nominale prevista e un *sottodosaggio*.

Somministrazione del medicinale tramite condutture di alimentazione/abbeveraggio:

- La portata degli abbeveratoi dovrebbe essere regolata correttamente perché: (1) una portata bassa porterà a un sottoconsumo di acqua e ad un aumento delle tensioni sociali nel gruppo; (2) una portata elevata sprecherà l'acqua medicata e la capacità della pompa dosatrice potrebbe essere superata facendo aumentare il potenziale di contaminazione ambientale.
- Le condutture devono essere pulite sia prima dell'uso

che dopo l'uso di qualsiasi farmaco: il mancato spurgo delle condutture con acqua pulita prima del trattamento ritarderà altrimenti l'inizio del consumo di acqua medicata, fino a quando l'acqua non medicata rimanente viene consumata, con conseguente *sottodosaggio*.

GESTIONE DEGLI IMPIANTI PER LA CORRETTA SOMMINISTRAZIONE DELL'ANTIBIOTICO

Per queste problematiche sono utili le linee guida "Uso prudente degli antibiotici nell'allevamento suino" realizzate dalla regione Emilia-Romagna e attualmente in revisione al Ministero della Salute.

IMPIANTO D'ABBEVERATA

Qualità dell'acqua e pulizia degli impianti

L'efficacia dei farmaci che vengono somministrati attraverso l'acqua d'abbeverata può essere notevolmente influenzata dalle sue caratteristiche chimico-fisiche (vedi Tabella). In particolare, valori di pH, durezza e salinità possono diminuire la solubilità dei principi attivi e favorire la loro precipitazione lungo le condutture, con conseguente sotto dosaggio del farmaco ed eventuale successiva solubilizzazione dei precipitati, con possibilità di contaminazione per trascinamento.

Tabella. Caratteristiche chimico fisiche ottimali acqua abbeverata

| PARAMETRO | LIMITI MASSIMI RACCOMANDATI |
|-------------------------|-----------------------------|
| pH | 6,5 - 8,0 |
| Nitriti | 10 mg/l |
| Nitrati + nitriti | 100 mg/l |
| Cloruri | < 250 mg/l |
| Na | < 1000 mg/l |
| Solfati | < 100 mg/l |
| Durezza | <20 (°F) |
| Ac. Solfidrico | (H ₂ S) <0 |
| Solidi Totali Disciolti | < 3000 mg/l |
| Coliformi | 1000 per 100 ml |

È consigliabile analizzare l'acqua almeno una volta l'anno e comunque subito dopo variazioni climatiche significative.

Nel caso di acqua non ritenuta idonea, è possibile ricorrere a diversi tipi di trattamento: filtrazione meccanica, filtrazione chimica, utilizzo filtri a carboni attivi, utilizzo di filtri a scambio ionico, deferrizzazione, clorazione.

Per la somministrazione di antibiotico mediante acqua di bevanda è necessaria la presenza in allevamento di particolari attrezzature e l'impianto idrico deve essere idoneamente progettato:

- dovrebbe essere possibile effettuare la medicazione dei soli animali ammalati;
- il sistema dovrebbe essere dotato di valvole che impediscono il reflusso dell'acqua medicata nel sistema;
- è necessario limitare i fondi ciechi dove il principio attivo potrebbe sedimentare.

La soluzione da preferire è un sistema idrico a linee aperte: queste ultime, infatti, possono essere pulite ad intervalli specifici (ogni sezione dovrebbe essere pulita dopo ogni ciclo).

È possibile utilizzare contenitori o vasche a caduta nei

quali miscelare accuratamente il farmaco con l'acqua, oppure delle pompe dosatrici applicate lungo le condutture idrauliche. Come accennato in precedenza bisogna conoscere la quantità di acqua consumata dagli animali da trattare e il consumo va preventivamente misurato così come va stimato il peso degli animali.

La pulizia degli impianti e delle vasche di miscelazione:

- deve essere eseguita periodicamente per evitare il biofilm (stratificazione ed aggregazione complessa di batteri, o altri microrganismi come le alghe, contraddistinta dalla secrezione di una matrice adesiva e protettiva) nelle tubature, ricordando che le sostanze disciolte in acqua e la temperatura ambientale possono accelerare la sua formazione;
- il biofilm può ostruire gradualmente le tubature e "imbrigliare" il principio attivo, interferendo quindi con la corretta somministrazione di antibiotico;
- la pulizia dell'impianto deve essere condotta con prodotti adatti, seguendo scrupolosamente le istruzioni raccomandate dal produttore. Le formulazioni a basso titolo di perossido d'idrogeno (H₂O₂) stabilizzate con acido peracetico sono le più efficaci.

MANGIMI MEDICATI

Corretto stoccaggio e distribuzione mangime medicato/broda

Le modalità di approvvigionamento, stoccaggio e somministrazione dei mangimi medicati sono strettamente condizionate dalla tipologia di allevamento (sacchi, sacconi o silos; distribuzione automatica o manuale; quantitativo acquistato in relazione alle dimensioni del gruppo da trattare; riproduzione, ingrasso, cicli produttivi ricorrenti). È necessario in ogni caso seguire le buone pratiche di conservazione/somministrazione al fine di evitare che la persistenza di bassi livelli di principi attivi nell'ambiente possano predisporre all'insorgenza di fenomeni di antibiotico resistenza, in misura maggiore rispetto alla somministrazione per via parenterale, poiché favoriscono il contatto degli animali e degli agenti batterici associati agli animali ma persistenti nell'ambiente dell'allevamento, con quantitativi sub terapeutici e prolungati di antibiotici. Il rischio di un'azione di pressione di selezione negli agenti batterici patogeni e commensali/opportunisti e zoonosici che contaminano l'ambiente "allevamento" è tanto più elevato quanto maggiore è l'emivita del principio attivo (es. tetracicline).

Utilizzare, se e per quanto possibile, silos dedicati e identificati per lo stoccaggio dei mangimi medicati.

Adottare adeguate procedure di pulizia dei silos (anche se dedicati) e delle vie di somministrazione al termine di ogni trattamento, soprattutto se si utilizzano in successione mangimi medicati contenenti principi attivi diversi. Le modalità di pulizia variano in base alla tipologia dell'impianto (manuali, con scope, con aria compressa, mediante passaggio di mangime non medicato ecc.).

Identificare i diversi settori nei quali vengono trattati gli animali, mettendo a punto idonee procedure di rintracciabilità, utilizzando eventualmente planimetrie, cartelli, identificazioni singole con spray o gessi, ecc.

Formare adeguatamente il personale adibito alla somministrazione degli alimenti (o comunque al governo degli animali) per evitare comportamenti a rischio (es. spargimento casuale di mangime medicato rimasto nei contenitori o nei sacchi, prolungamento della terapia per terminare il contenuto dei silos, perdita di rintracciabilità dei singoli capi, in relazione ai trattamenti, in seguito a rimescolamenti, ecc.).

Controllare in maniera adeguata gli animali durante l'alimentazione con mangime/broda medicati, per indi-

viduare eventuali diminuzioni dell'assunzione (inappetenza, diminuita appetibilità, competizione in soggetti deboli) e intervenire con misure correttive adeguate.

In caso di alimentazione con mangimi liquidi (broda) medicati utilizzare impianti che permettano di selezionare i gruppi di animali da trattare, che evitino passaggio di prodotto medicato a settori non bersaglio (valvole difettose), che permettano di effettuare efficaci pulizie a fine trattamento (vasconi di raccolta del liquido di lavaggio).

In caso di consegna da parte del mangimificio di due tipologie di mangime (medicato e non medicato in celle diverse del mezzo), assicurarsi che lo scarico del non medicato avvenga per primo.

Per minimizzare il fenomeno del *carry over* si raccomanda di:

- utilizzare principi attivi in formulazioni granulari e non pulverulente;
- effettuare idonei e frequenti interventi di manutenzione dei miscelatori;
- utilizzare prevalentemente miscelatori orizzontali;
- utilizzare, se possibile, miscelatori dedicati per la produzione di mangimi medicati e "puliti";
- includere premiscele pre-diluite, di principi attivi che richiedono bassi dosaggi;
- adottare idonee modalità di movimentazione del mangime medicato;
- adottare idonee procedure di pulizia dell'impianto in seguito a produzione di medicati;
- adottare idonee modalità di verifica, anche di tipo analitico (vedi Box).

Il fenomeno del *carry over* deve essere tenuto sotto controllo anche se gli impianti dispongono di linee di produzione separate (medicati e non medicati) a causa del trascinarsi di principi attivi diversi tra due successive produzioni di mangime medicato.

Box - Esempio di validazione analitica delle procedure di dosaggio di premiscele medicate e di pulizia degli impianti di miscelazione/distribuzione

- produzione mangime medicato con premiscela medicata A;
- pulizia dell'impianto con mangime pulito (miscelatore e linee di distribuzione/stoccaggio);
- produzione di mangime medicato con premiscela medicata B;
- nel mangime medicato con premiscela medicata B effettuare determinazione del tenore analitico di B e del *carry over* di A;
- se necessario (es. rilievo di *carry over* di A dopo una pulizia) ripetere il ciclo di pulizia, fino ad ottenere valori di *carry over* di A negativi.

Procedure di pulizia degli impianti

Se non è possibile raggiungere direttamente l'interno del miscelatore per rimuovere i residui di mangime prodotto precedentemente, effettuare una o più miscele di pulizia (mangime pulito, crusca, ecc. in quantità proporzionale alla capacità del miscelatore).

1. Il passaggio del "mangime di pulizia" deve essere esteso anche agli impianti di distribuzione e/o stoccaggio.
2. Il numero di miscele di pulizia da effettuare è strettamente condizionato dal processo produttivo specifico e dalla tipologia della premiscela medicata utilizzata e deve essere valutato in maniera analitica (validazione del processo di pulizia). Se possibile,

accantonare il "mangime di pulizia" prodotto, identificarlo come "intermedio di lavorazione" (lotto e principio attivo utilizzato) e utilizzarlo alla successiva produzione di mangime medicato.

3. Solo se la modalità di produzione (saltuaria, con lunghi intervalli tra diverse produzioni di medicati) non consente di accantonare il "mangime di pulizia" tra una produzione di medicato e un'altra, è possibile utilizzarlo come "coda" di terapia, per i medesimi animali che hanno ricevuto il trattamento specifico (tale modalità dovrebbe essere, per quanto possibile, limitata ai casi strettamente indispensabili).

CONCLUSIONI

E i trattamenti di massa per via orale con antimicrobici?

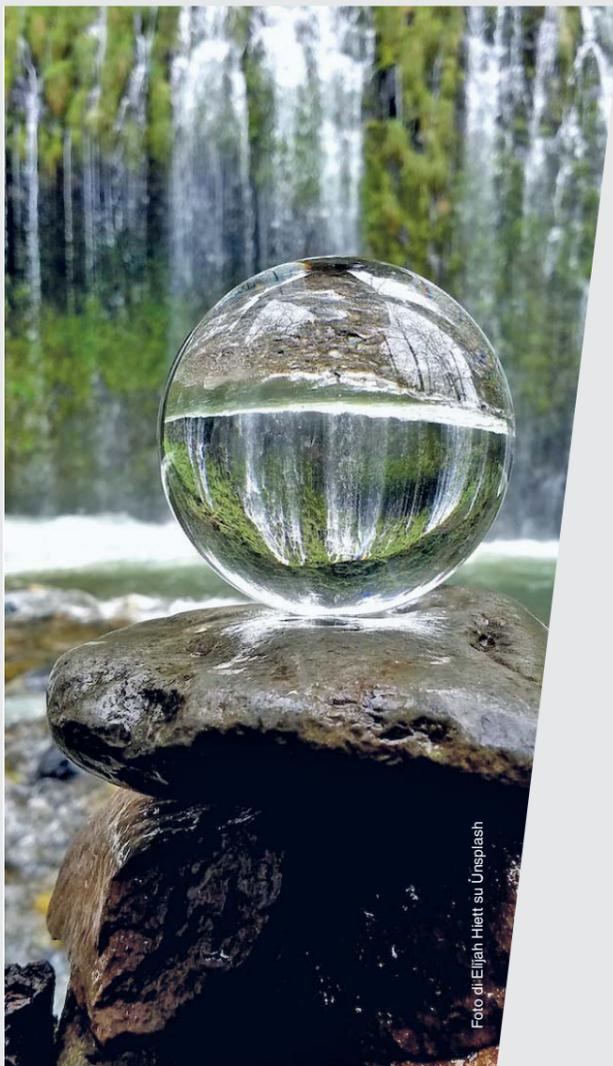
Bisogna, innanzitutto, tener conto di tutti i seguenti punti trattati precedentemente:

- Profilassi/Metafilassi (Reg. 4/2019 e 6/2019);
- Parere (EMA/CVMP/508559/2019);
- Carry-over (FEFAC 28/2020);
- Antimicrobici o gruppi di antimicrobici riservati al trattamento di determinate infezioni nell'uomo (EMA/CVMP/678496/2021)
- CIAs (pubblicazioni OMS/WHO e EMA);
- AMR.

Profilassi/Metafilassi: I mangimi medicati contenenti medicinali ad uso veterinario antimicrobici sono utilizzati a norma dell'articolo 107 del regolamento (UE) 2019/6, a eccezione dei casi di cui al paragrafo 3, e non sono utilizzati per profilassi.

L'uso di mangimi medicati contenenti antimicrobici per la metafilassi dovrebbe essere consentito solo quando il rischio di diffusione di un'infezione o di una malattia infettiva è elevato.

I medicinali antimicrobici non sono utilizzati per profilassi se non in casi eccezionali, per la somministrazione a un singolo animale o a un numero ristretto di animali quando il rischio di infezione o di malattia infettiva è molto elevato e le conseguenze possono essere gravi. In tali casi, l'impiego di medicinali antibiotici per profilassi è limitato alla somministrazione esclusivamente a un singolo animale, alle condizioni stabilite nel primo comma.



Una prescrizione veterinaria per un medicinale antimicrobico per metafilassi è emessa soltanto in seguito a una diagnosi della malattia infettiva da parte di un medico veterinario.

Parere EMA elenca tutte le vie orali di somministrazione diverse dai Mangimi medicati: acqua abbeverata/latte, medicazione mangimi in allevamento/Top dressing (applicazione sulla superficie del mangime senza mescolare per garantire che la dose completa di un medicinale sia assorbita da un animale, anche se non mangia l'intera razione di mangime), mangimi liquidi, sovradosaggio e il sotto dosaggio, la somministrazione non intenzionale ad animali non bersaglio, il rischio di contaminazione crociata del mangime, i residui nelle attrezzature di somministrazione dei mangimi e nei sistemi di abbeveraggio ed il rilascio di questi prodotti nell'ambiente.

Carry-over: EFSA applica un approccio molto conservativo che potrebbe portare a limiti massimi difficilmente raggiungibili nella pratica: tetracicline nella dieta del suino o tacchino equivalente ad un livello di *carry-over* dello 0,0001%!

Rapporto EMA: Parere sulla designazione di antimicrobici o gruppi di antimicrobici riservati al trattamento di determinate infezioni nell'uomo - in relazione alle misure di attuazione ai sensi dell'articolo 37, paragrafo 5, del regolamento (UE) 2019/6.

CIA OMS/WHO: Criticamente Important - Highest Priority.

Cefalosporine (III, IV e V generazione), Glicopeptidi, Macrolidi e chetolidi, Polimixine, Quinoloni.

CIA EMA: Categoria A (Evitare).

Categoria B (Limitare).

Cefalosporine di terza e quarta generazione (ceftiofur); Polimixine (colistina); Chinoloni (enrofloxacin).

Nel Sistema REV i CIAs non possono essere inseriti nei «protocolli terapeutici».

Siamo certi di riuscire ad esercitare la nostra professione nello stesso modo nel caso in cui per la prescrizione di alcune classi antimicrobiche CIAs (Es.: Chinoloni, Cefalosporine di terza e quarta generazione, Polimixine, Macrolidi), dovessimo sempre fornire solide «giustificazioni» per come sono concepiti attualmente gli allevamenti?

BIBLIOGRAFIA

Reflection paper on antimicrobial resistance in the environment: considerations for current and future risk assessment of veterinary medicinal products
https://www.ema.europa.eu/en/documents/scientific-guideline/reflection-paper-antimicrobial-resistance-environment-considerations-current-future-risk-assessment_en.pdf

LINEE GUIDA Uso prudente degli antibiotici nell'allevamento suino
https://www.alimenti-salute.it/sites/default/files/LG_AMR_SUINO_rev_2022.pdf

EMA/CVMP/678496/2021
https://www.ema.europa.eu/en/documents/regulatory-procedural-guideline/advice-designation-antimicrobials-groups-antimicrobials-reserved-treatment-certain-infections-humans/6-veterinary-medicinal-products_en.pdf

EMA/CVMP/508559/2019
https://www.ema.europa.eu/en/documents/regulatory-procedural-guideline/advice-implementing-measures-under-article-106-6-regulation-eu-2019-6-veterinary-medicinal-products-scientific-problem-analysis-recommendations-ensure-safe-efficient_en.pdf

Critically important antimicrobials for human medicine, 6th revision
 ISBN 978-92-4-151552-8 © World Health Organization 2019
<https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/312266/9789241515528-eng.pdf>

4 February 2019 EMA/CVMP/CHMP/682198/2017 Committee for Medicinal Products for Veterinary use (CVMP) Committee for Medicinal Products for Human Use (CHMP). Answer to the request from the European Commission for updating the scientific advice on the impact on public health and animal health of the use of antibiotics in animals - Categorisation of antimicrobials.
https://www.ema.europa.eu/en/documents/report/categorisation-antibiotics-european-union-answer-request-european-commission-updating-scientific_en.pdf

La gestione sanitaria di animali selvatici ed esotici

Nuove sfide per la professione medico veterinaria



di **ADRIANO ARGENIO**
Medico veterinario libero professionista

Quando si parla di fauna selvatica si utilizza spesso la definizione presente nell'art. 2, comma 1, della Legge 157/1992, la cosiddetta legge sulla caccia che è anche quella che tutela la fauna omeoterma. In questa Legge la fauna selvatica è definita come "le specie di mammiferi e di uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio nazionale". Si tratta di una definizione limitata perché non comprende anche la cosiddetta fauna minore, come per esempio rettili e anfibi, che pure sono parte importante dell'ecosistema e che infatti vengono trattate in alcune Leggi regionali. È in ogni caso una definizione parziale che deve necessariamente essere integrata con quanto disposto dall'art. 8 sexies della Legge 150/1992, aggiungendo che si parla di animali selvatici quando provengono direttamente dall'ambiente naturale e da genitori a loro volta di specie selvatica o anche se si tratta di un animale "proveniente da nascita in cattività limitata alla prima generazione".

Questa definizione è importante perché ci permette di definire anche cosa intendiamo invece per fauna esotica e cioè "le specie animali delle quali non esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà sul territorio nazionale". Questo non è vero in tutti i casi perché alcune di queste specie nel tempo sono diventate specie invasive o aliene cioè, a causa dell'azione intenzionale o accidentale dell'uomo, sono state liberate in natura e adesso proliferano in regioni geografiche diverse da quelle nelle quali si sono evolute, causando rilevanti impatti negativi. Queste specie rappresentano la seconda causa di perdita di biodiversità a livello mondiale e questo dato basterebbe da solo per capire perché sono animali che interessano direttamente la professione medico veterinaria.

La conservazione della biodiversità è legata a una corretta gestione degli ecosistemi, i quali sono basati su fragili equilibri. Quando parliamo di ecosistemi parliamo dei servizi ecosistemici cioè dell'aria che respiriamo, dell'acqua che beviamo, del cibo che mangiamo. Pensare che la conservazione della biodiversità sia qualcosa di diverso o addirittura in contrapposizione con la tutela del patrimonio zootecnico è un retaggio del passato che bisogna impegnarsi a superare. Un gregge di pecore che pascola su un prato è parte integrante di quell'ecosistema, non solo perché si nutre dell'erba prodotta da

quel prato, ma anche perché subisce le stesse dinamiche sia predatorie che sanitarie degli animali selvatici con cui convive su quel pascolo. Il problema è che attualmente, dal punto di vista sanitario, noi sappiamo quasi tutto di quel gregge, ma sappiamo poco o niente del capriolo che pascola sullo stesso prato. Questo è un serio pericolo sia per la salute pubblica che per la sicurezza alimentare perché le specie selvatiche, ma anche le specie esotiche invasive, a vita libera rappresentano vere e proprie sentinelle sanitarie e possono essere una fonte diretta o indiretta di infezione per l'uomo e per gli animali domestici.

A questo si aggiunge che le specie esotiche e alcune specie selvatiche sono commercializzate come animali da compagnia e anche questo è un serio rischio sanitario perché si tratta di animali che, nella maggioranza dei casi, non sono sottoposti a nessun controllo sanitario anche se sono esemplari che le persone portano dentro casa.

I dati evidenziano che negli ultimi venti anni, il 60,3 % delle malattie emergenti dell'uomo sono state zoonosi e di queste il 71,8 % è stato trasmesso dalle popolazioni a vita libera (dati WOA, 2021). Come medici veterinari, dobbiamo fare mea culpa e ammettere che nel nostro Paese questi animali sono finora sfuggiti a un controllo sanitario coordinato ed efficace. Dobbiamo entrare nell'ottica che la sola gestione sanitaria del comparto zootecnico non può garantire la sanità di un territorio, ma è necessario un sistema di controllo integrato ed esteso anche agli animali selvatici ed esotici.

In questo senso va il Regolamento (UE) 2016/429 «normativa in materia di sanità animale», quando all'art. 2 specifica che si applica sia agli animali detenuti che selvatici. Lo stesso dicasi per i relativi tre decreti attuativi (Decreto I&R; Decreto Esotici e Selvatici; Decreto Prevenzione), entrati in vigore il 27 settembre 2022, anche con l'obiettivo di ridurre i rischi sanitari che animali esotici e selvatici possono veicolare nel territorio dell'Unione Europea.

Si tratta sicuramente di nuove sfide e di nuove responsabilità non solo per la Sanità pubblica veterinaria, ma più in generale per tutta la medicina veterinaria (istituzionale, accademica e libero professionale) perché le specie esotiche e selvatiche sono caratterizzate da etologia e biologia particolari e differenziate e quindi come medici veterinari dovremo formarci, aggiornarci



WEBINAR
IL RECUPERO DEGLI ANIMALI SELVATICI FERITI O IN DIFFICOLTÀ

03 maggio 2023 dalle 14.00 alle 16.00
Gli stabilimenti per il recupero degli animali selvatici
I centri recupero animali selvatici: inquadramento normativo e analisi dei rischi sanitari – dott. Adriano Argenio, medico veterinario, direttore sanitario del Centro Recupero Animali Selvatici Lago di Vico (VT)
I centri per il recupero di specie acquatiche – dott.ssa Claudia Gill, medico veterinario, Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli

10 maggio 2023 dalle 14.00 alle 16.00
Lupi e mustelidi
Progetto lupo Monte Adone: esperienze di recupero di lupi feriti o in difficoltà – Elisa Berti, direttrice, e dott.ssa Emanuela Bologna, medico veterinario, Centro tutela e ricerca fauna esotica e selvatica Monte Adone (BO)
Mustelidi: cura e riabilitazione – dott. Riccardo Rossi, medico veterinario e direttore sanitario, e dott.ssa Fabiana Ferrari, biologa e responsabile, Piacenza Wildlife Rescue Center

17 maggio 2023 dalle 14.00 alle 16.00
Chiroteri e rondini
Il primo soccorso e il recupero dei chiroteri – dott.ssa Clarissa Giacolini, medico veterinario, Grosseto
Il recupero di rondini e rondini in difficoltà e il sistema InfofaunaVig – dott. Stefano Pesaro, medico veterinario, e dott. Paolo Tomè, Dipartimento di Scienze AgroAlimentari, Ambientali e Animali dell'Università degli Studi di Udine

24 maggio 2023 dalle 14.00 alle 16.00
Rapaci e uccelli acquatici
Il recupero dei rapaci e il Progetto Life Lanner – dott. Marco Martini, medico veterinario del comitato scientifico, e dott. for. Giuseppe Puddu, responsabile, Progetto LIFE Lanner
Il recupero di uccelli marini e acquatici in difficoltà – dott. Renato Ceccherelli, medico veterinario, responsabile sanitario del Centro Recupero Uccelli Marini e Acquatici (CRUMA) della LPU (LI)

31 maggio 2023 dalle 14.00 alle 16.00
Tartarughe marine e cetacei
Primo soccorso e cura di tartarughe marine vittime di patologie da impatto antropico – prof. Antonio Di Bello, medico veterinario, docente di chirurgia veterinaria e responsabile della Sea Turtle Clinic presso il Dipartimento di medicina veterinaria dell'Università degli studi "A. Moro" di Bari
Spaggiamenti di cetacei: principali cause e gestione medico-veterinaria – prof. Sandro Mazzariol, medico veterinario, docente di patologia veterinaria presso il Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione (BCA) dell'Università degli Studi di Padova e IUCN SSC Cetaceans Specialist Group

Gli incontri avverranno in modalità videoconferenza: Zoom per medici veterinari, diretta Vimeo per gli ospiti.
Per i medici veterinari iscrizioni al link <https://formazione.residenziale.profconservisti.it/>
Per gli ospiti è possibile iscriversi al link <https://www.meeting-fnovi.it/universita/>

e collaborare strettamente con le altre professionalità che si occupano di queste specie.

Per questo motivo la FNOVI ha finora organizzato 30 webinar, valorizzati nel sistema SPC, su varie tematiche riguardanti la fauna selvatica: dalle predazioni a danno del bestiame, alle interazioni fra fauna selvatica, animali domestici e attività antropiche, fino al recupero degli animali selvatici feriti o in difficoltà. Questi ultimi webinar potranno essere seguiti in diretta dal 3 al 31 maggio p.v., ogni mercoledì del mese dalle 14 alle 16, ma verranno anche registrati e messi a disposizione, come tutti i precedenti webinar, sul sito internet della FNOVI, nella sezione comunicazione - area multimediale.

La gestione sanitaria degli animali selvatici ed esotici è una sfida che la nostra professione deve decidersi ad affrontare al più presto perché solo in questo modo potremmo davvero dire di effettuare una completa sorveglianza sanitaria del territorio e di mettere in campo un efficace sistema di prevenzione.

“Che lavoro fai?” “Sono un medico veterinario”



Motivazione Premio “il peso delle cose” 2023 a Ilaria Capua

Quante volte, alla domanda “che lavoro fai?”, avete risposto “Sono un medico veterinario”?

Chi ha alle spalle qualche anno di professione ha smesso di contarle.

E forse non si accorge di un fatto curioso: ad una domanda sul nostro FARE, rispondiamo dicendo CHI SIAMO.

Questa fusione di professione e identità è, a mio avviso, un privilegio: racconta la passione con cui ci siamo avvicinati a questo mestiere e che anima il nostro agire. Ci riconosciamo, con orgoglio, nelle nostre azioni: siamo quello che facciamo e, nel fare, esprimiamo noi stessi. Il Premio “Il peso delle cose” viene conferito a quei medici veterinari che hanno reso benefici alla collettività professionale o alla società in senso lato e che, con il loro comportamento sono stati di esempio per la professione e per la società.

Ogni anno, dietro la scelta del nominativo del destinatario del premio, c'è proprio la domanda, profonda, sul senso della nostra professione e ancora più sulla nostra identità: “che lavoro facciamo? CHI SIAMO?”

È una domanda che investe la vita dei singoli medici veterinari, in cui le scelte professionali, quelle etiche e quelle personali, di vita quotidiana, si intrecciano. Ma, una volta posta, è una domanda che travalica i limiti personali e si allarga, fino a comprendere il ruolo del medico veterinario nella Società e nella Storia.

È un interrogativo che, nella pratica quotidiana, spesso non possiamo ascoltare, nascosto dal rumore assordante delle richieste pressanti quotidiane. Ed è giusto così: siamo quello che facciamo, quindi...facciamo!

A volte, però, la domanda torna urgente, gridata. Come nei mesi della pandemia.

Un tempo che è stato definito “tempo sospeso”. Ed è in quella sospensione della normalità, in quel respiro trattenuto del normale flusso dei nostri gesti, che le domande di senso trovano il loro spazio.

Chiamarlo “sospeso”, però, rimanda ad una leggerezza apparente, oserei dire fuorviante: sono stati mesi difficili,

per tutti, ma in particolare per chi, come medici veterinari, ha vissuto la propria responsabilità professionale con tutto il suo peso.

Il Peso delle Cose, appunto.

Nel cercare di rispondere a questo interrogativo, in particolare quando a parlo è una emergenza che coinvolge la Società nel suo complesso, dobbiamo fare i conti con uno degli elementi che con più forza definisce la nostra identità: lo Sguardo Altrui.

Non siamo solo quello che crediamo e ci diciamo di essere: siamo *anche* ciò che gli altri ci dicono che siamo, ciò che gli altri vedono.

È proprio all'incrocio tra il Peso della Responsabilità e il Peso dello Sguardo Altrui, che l'agire professionale di Ilaria Capua ha incarnato i valori e l'ideale di impegno, che FNOVI promuove e intende premiare con questa onorificenza.

Da sempre impegnata nello studio delle zoonosi virali e delle loro ripercussioni sulla salute umana e sui sistemi economici, con lo scopo di garantire la sicurezza alimentare nella sua duplice accezione di Food Safety e di Food Security, Ilaria ha fatto scelte professionali spesso controverse e contestate, sempre coraggiose.

A partire dal 2006, quando ha scelto di condividere in “Open Access” i dati genetici del virus dell'influenza aviaria, ha contribuito ad avviare un processo di maggiore trasparenza delle informazioni: un passo fondamentale per un nuovo modo di definire le strategie per affrontare le minacce globali alla salute, come le pandemie.

Questo merito le è stato riconosciuto dalla Comunità Scientifica e da importanti testate giornalistiche e di informazione che contribuiscono alla creazione dell'opinione pubblica - ecco lo Sguardo Altrui, che ci definisce e ci identifica.

Ma è proprio questo riconoscimento di autorevolezza che è stato messo in dubbio: durante i difficili mesi della pandemia la dottoressa Capua è stata LA voce della professione veterinaria, una delle voci che colloquiava con il Paese con più autorevolezza, trattandosi

di una epidemia globale causata da un virus tipico del mondo animale; paradossalmente, è stata delegittimata nelle sue prese di posizione e nella sua competenza di virologa, come se il suo essere medico veterinario rappresentasse un *minus* anziché un valore aggiunto di specificità ed esperienza sul campo.

Le sue attività di ricerca e di divulgazione si stanno concentrando sempre più sulle interconnessioni tra la salute dell'uomo, degli animali, delle piante e dell'ambiente, intesi come elementi di un Tutto, la cui sopravvivenza dipende dal benessere di ogni sua parte e di cui l'uomo deve essere attore consapevole e responsabile: al centro di questo Agire di Cura c'è il medico veterinario, primo garante della Salute Unica.

È recente la notizia che, dopo anni come Senior Fellow of Global Health, Johns Hopkins University - SAIS Europe, Courtesy Professor e Direttore Emerito del One Health Center of Excellence dell'Università della Florida, Ilaria ha scelto di tornare a vivere in Italia.

Una scelta dettata non solo da motivi personali e familiari, ma, come lei stessa ha avuto modo di ricordare, anche dalla convinzione che “al di qua dell'Oceano” la aspettano nuove sfide professionali. L'Italia, si sta risolvendo dopo gli anni di pandemia: l'arrivo delle risorse del PNRR rappresenta una opportunità di crescita scientifica e tecnologica che è importante cogliere.

Per aver, con forza, difeso la dignità della professione medico veterinaria dai tentativi di discredito.

Per aver scelto, con responsabilità, di mettere di nuovo le sue conoscenze e competenze al servizio del nostro Paese.

Per averci aiutato a rispondere, ancora una volta, alla domanda “Noi, medici veterinari, chi siamo?”

Abbiamo bisogno di competenze e di chi sappia comunicarle, per dare alla professione medico veterinaria il posto che merita nella Società: l'agire professionale di Ilaria Capua ha incarnato i valori e l'ideale di impegno, che FNOVI promuove.

La “certificazione dei contratti” è un istituto tipico dell’ordinamento italiano ideato dalla c.d. “Riforma Biagi”. Esso consiste in una procedura volontaria, disciplinata all’art. 75 e seguenti del D.lgs. 276/2003, volta ad attestare l’esatta qualificazione di un contratto e la conseguente, coerente e corretta regolazione dei rapporti che ne derivano in base alle norme vigenti, con specifico riferimento alle materie di competenza del giudice del lavoro.

Il Legislatore, in una logica di “sussidiarietà orizzontale”, ha nel corso del tempo progressivamente potenziato tale istituto ampliandone l’oggetto, rafforzandone gli effetti e arricchendone le funzioni. In particolare, il D.Lgs. 183/2010 (c.d. “Collegato lavoro”) ha stabilito che possano essere certificati tutti i “*contratti in cui sia dedotta, direttamente o indirettamente, una prestazione di lavoro*”. Il campo di applicazione della certificazione comprende quindi a oggi tutte le tipologie di contratti individuali di lavoro, sia subordinato sia autonomo, così come anche i contratti di tirocinio o *stage*, i contratti collettivi aziendali, i contratti commerciali e persino i contratti “atipici” ex art. 1322 c.c. che implicano (anche) la regolazione di prestazioni lavorative.

Diverse norme di Legge individuano, poi, alcune puntuali ipotesi di certificazione, come gli accordi di rinuncia o transazione, i regolamenti interni di cooperativa e i contratti di appalto (rispettivamente, artt. 82, 83 e 84 D.Lgs. 276/2003), le clausole compromissorie e quelle tipizzanti la giusta causa e il giustificato motivo di licenziamento (artt. 30 e 31 D.Lgs. 183/2010), i c.d. “patti di demansionamento” e le clausole elastiche nel *part-time* (artt. 3 e 6 D.Lgs. 81/2015).

L’istituto è stato concepito per fornire un quadro di legalità e certezza del diritto nei rapporti tra le parti contrattuali: non soltanto al fine di deflazionare il contenzioso ma, prima ancora, allo scopo di prevenirlo, a monte, segnatamente migliorando la qualità dei contratti e dei modelli organizzativi aziendali e così aumentando le tutele per i lavoratori, evitando l’uso distorto dei contratti. Per tali ragioni, la certificazione rappresenta pertanto, allo stato, uno tra i più importanti strumenti di responsabilità sociale d’impresa e di qualificazione degli operatori economici sul mercato esistenti nel nostro ordinamento.

Attraverso la certificazione, il Legislatore ha voluto segnatamente promuovere l’autoregolazione dei soggetti attori del mercato del lavoro attribuendo, in tale contesto, una importante funzione di controllo alla comunità scientifica. Caratteristica peculiare della certificazione è infatti quella di poter essere rilasciata solo da determinati soggetti qualificati, terzi e imparziali, abilitati - diversamente dagli enti di certificazione delle norme tecniche o dei sistemi di gestione - a fornire anche un servizio di assistenza e consulenza alle parti contrattuali (art. 81 D.lgs. 276/2003). Si tratta, per l’appunto, delle Commissioni di Certificazione, che possono essere istituite, in particolare, presso Università e Fondazioni Universitarie, unici enti autorizzati ad operare su tutto il territorio nazionale.

La certificazione ex D.lgs. 276/2003 - sempre a differenza delle altre certificazioni volontarie - è inoltre assistita da precisi effetti di Legge (art. 80 D.Lgs. 276/2003). Il contratto certificato si presume infatti correttamente qualificato ai fini civili, amministrativi, previdenziali e fiscali nei confronti sia delle parti che lo hanno sottoscritto, sia dei terzi, inclusi gli Enti Ispettivi. Soltanto il giudice del lavoro può riqualificare un contratto certificato, nelle sole ipotesi di errore da parte della Commissione, difformità tra il contratto e la sua successiva esecuzione e vizi del consenso delle parti. Infine, in giudizio, chi contesta la certificazione ha l’onere della prova e, prima del giudizio, è obbligatorio esperire un tentativo di conciliazione ex art. 410 c.p.c. davanti alla



La certificazione dei contratti

Commissione che ha certificato il contratto.

Ciascuna Commissione, nel rispetto dei principi fissati dal D.Lgs. 276/2003, opera secondo le procedure stabilite in autonomia mediante Regolamento adottato all’atto del proprio insediamento. Sono invece purtroppo rimasti inattuati, anche e soprattutto data la prematura, tragica scomparsa del loro ideatore, tutti gli ulteriori strumenti - come i codici di buone pratiche, gli indici e i formulari, pure menzionati nel D.Lgs. 276/2003 - che, nel disegno originario di riforma, avrebbero dovuto uniformare l’azione delle Commissioni e fungere da guida nell’attività di certificazione, con particolare riferimento alla distinzione tra autonomia e subordinazione, anche e soprattutto individuando criteri specifici per ciascun settore produttivo. Era questa, in particolare, la metodologia proposta nella “*Ipotesi di lavoro per la predisposizione di uno Statuto dei Lavori*”, che aveva elaborato a mo’ di esempio, attraverso un procedimento di interpretazione dei precedenti giudiziari di Cassazione, un modello dedicato alla figura del “propagandista scientifico di specialità medico farmaceutiche”. La Commissione istituita presso la Fondazione Biagi, adottando la stessa metodologia teorizzata in tale scritto, ha realizzato, per il settore della medicina veterinaria, un proprio modello di valutazione fondato sui principi affermati dalla giurisprudenza in materia di medicina umana. Si tratta, peraltro, proprio di quella giurisprudenza che, a partire dal 1994, ha in tale ambito delineato la nozione di “etero-organizzazione” della prestazione. Così facendo, la Commissione adotta a oggi uno *standard* maggiormente rigoroso di quello introdotto dal *Jobs Act* mediante la “disciplina delle collaborazioni organizzate dal committente”, che non si applica, per espressa previsione, “*alle collaborazioni prestate nell’esercizio di professioni intellettuali per le quali è necessaria l’iscrizione in appositi albi professionali*” (comma 2 lett. b D.Lgs. 276/2003).



di **LIVIA DI STEFANO**
Commissione di Certificazione Fondazione Biagi

Il D.Lgs. 183/2010 (c.d. “Collegato lavoro”) ha stabilito che possano essere certificati tutti i “contratti in cui sia dedotta, direttamente o indirettamente, una prestazione di lavoro”

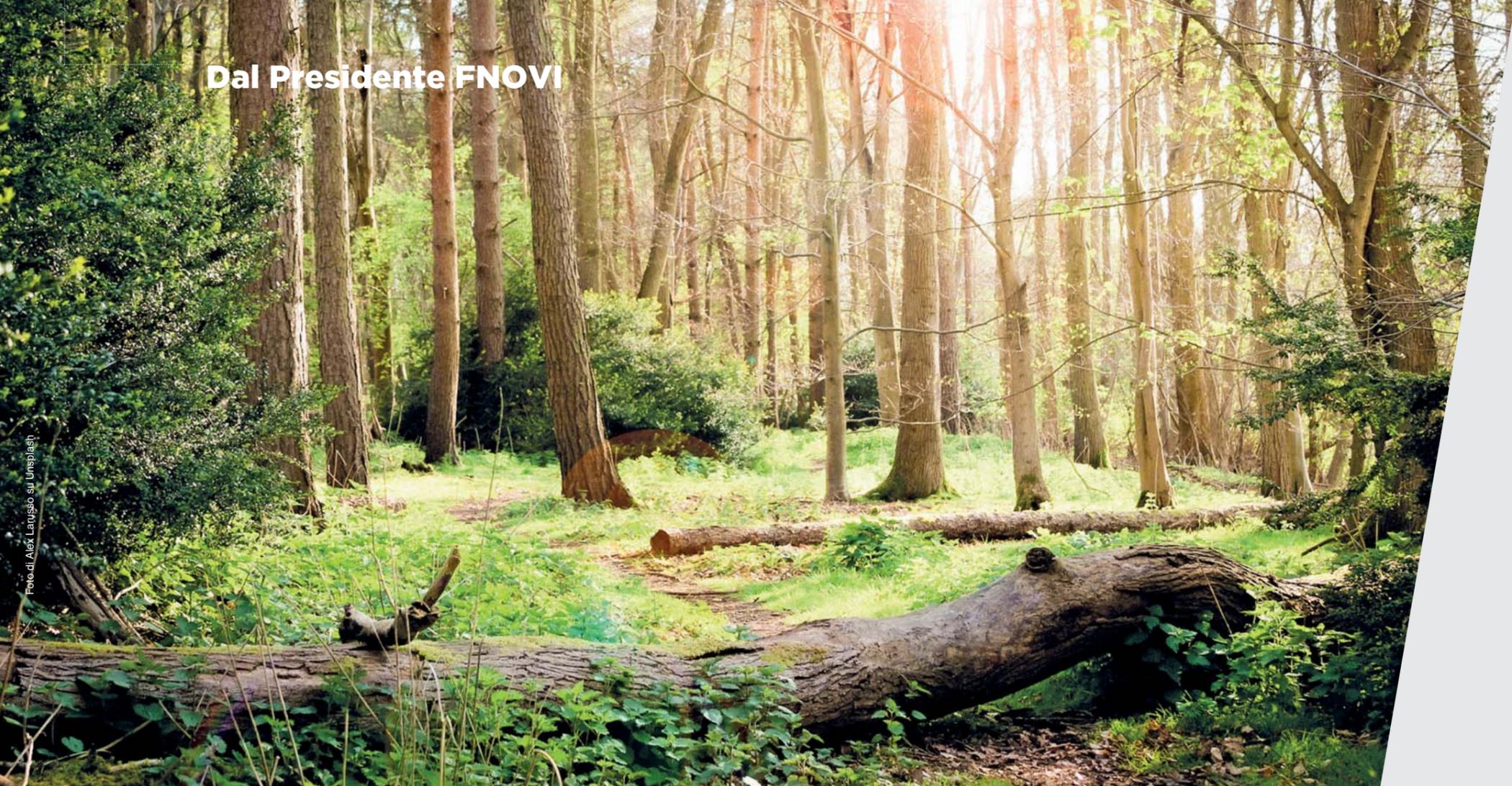


Foto di Alex Larusso su Unsplash

Quando un ago di pino cade nella foresta, l'aquila lo vede, il cervo lo sente e l'orso lo fiuta

Sempre e in particolare nei momenti critici, il Codice deontologico della professione medico veterinaria fornisce un valido appoggio: l'Art. 1 informa che il Medico Veterinario svolge la propria attività professionale al servizio della collettività e a tutela della salute degli animali e dell'uomo. In particolare, dedica la sua opera: (...) alla conservazione e alla salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio faunistico ispirate ai principi di tutela della diversità biologica e della coesistenza compatibile con l'uomo.

La copertina di questo numero di 30giorni è dedicata agli orsi e non serve certo spiegarne il motivo.

La relazione tra uomini e animali non può essere basata sulla supremazia o sullo sterminio ma su una gestione scrupolosa e con solide basi scientifiche, utilizzando le competenze, le conoscenze e le esperienze di tutte le professionalità necessarie.

Prima che accadano tragedie, prima che morte sia il termine più ripetuto nei fatti accaduti e futuri, morte di persone e di orsi grandi e piccoli.

La professione medico veterinaria si è già espressa in modo chiaro, partendo da una riflessione bioetica radicata nel Codice deontologico: le soluzioni possono sempre essere trovate e soprattutto vanno prevenuti i possibili problemi e i conflitti.

La fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato, è patrimonio di tutti noi e tutti siamo chiamati a proteggerlo, lo chiede anche la Costituzione: La Repubblica tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli

animali.

L'applicazione dei principi spesso non è agevole, ne siamo consapevoli: ogni giorno i medici veterinari si trovano a dover trovare il punto di incontro tra istanze spesso divergenti nella relazione uomo animale.

Per questo i medici veterinari devono essere presenti in tutte le sedi decisionali perché possono apportare non solo conoscenze ma anche punti di vista e approcci fuori dagli schemi.

La convivenza è certamente possibile ma serve rispetto e il rispetto non può essere richiesto agli animali, perché un obbligo degli esseri umani.

Siamo noi che dobbiamo rispettare le leggi che abbiamo scritto, noi che dobbiamo mettere in atto tutte le misure preventive, che dobbiamo informare ed educare i nostri consimili.

Nel 2016 un gruppo di 20 esperti ha stabilito che gli sforzi per controllare la fauna selvatica dovrebbero iniziare, laddove possibile, modificando le pratiche umane che causano il conflitto tra uomo e fauna selvatica e sviluppando una cultura della coesistenza. (...)

Raccomandiamo che questi principi guidino lo sviluppo di standard internazionali, nazionali e locali, nonché le decisioni e l'attuazione dei controlli.

(International consensus principles for ethical wildlife control -

<https://conbio.onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1111/cobi.12896>)

Abbiamo a disposizione metodi e strumenti, utilizziamoli con il raziocino che dovrebbe contraddistinguere gli esseri umani.



di **GAETANO PENOCCHIO**
Presidente FNOVI

La Repubblica tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.

Le riserve patrimoniali hanno superato il miliardo di euro

di GIUSEPPE ZEZZE

Lil Bilancio di esercizio 2022, il 65esimo dall'istituzione dell'Enpav, rappresenta idealmente il passaggio di testimone tra le due consiliazioni che si sono avvicinate a seguito delle elezioni degli Organi di amministrazione del 30 aprile 2022.

Il risultato di esercizio, pari a 39,4 milioni di euro, ha portato le riserve patrimoniali a superare il miliardo di euro (1 miliardo e 43 milioni).

È necessario preliminarmente evidenziare come tale risultato sia stato conseguito in un contesto economico-finanziario che si è rivelato tra i peggiori di sempre, a causa delle conseguenze negative dell'instabilità geopolitica internazionale dovuta al conflitto bellico Russia-Ucraina e della fragilità delle economie occidentali di fronte ad eventi imprevedibili. L'aumento dei prezzi delle materie prime ha innescato un processo inflazionistico "da costi" che ha avuto un effetto depressivo sulla crescita economica; a ciò aggiungasi l'adozione da parte delle banche centrali di politiche monetarie restrittive per contenerne la spirale, che però hanno impattato negativamente sul debito e sulla produzione. Inevitabilmente, in un quadro economico così difficile e duraturo, i mercati finanziari internazionali, sia azionari che obbligazionari, hanno registrato andamenti fortemente negativi per tutto il 2022.

Proprio in considerazione dell'eccezionale situazione di turbolenza dei mercati, il legislatore, in fase di conversione del DL Semplificazioni 73/2022 (Legge 122/2022), aveva introdotto alcune disposizioni, in linea con quelle già adottate in passato negli anni 2018 e 2020, per consentire ai soggetti che non adottano i principi contabili internazionali, di valutare i titoli non destinati a permanere durevolmente nel loro patrimonio, in base al valore di iscrizione come risultante dall'ultimo bilancio annuale

regolarmente approvato, anziché al valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato, fatta eccezione per le perdite di carattere durevole. Concedendo in tal modo la facoltà di derogare alla valutazione dei titoli ai sensi dell'art. 2426, comma 1, n. 9 del codice civile. In sintesi, la misura derogatoria contenuta nell'articolo 45, commi 3-octies, 3-novies e 3-decies del Dl 73/2022, avrebbe consentito di non svalutare i titoli dell'attivo circolante in base al valore di mercato, sebbene vi fossero state perdite determinate dall'andamento fortemente negativo e altalenante dei mercati finanziari. Il Consiglio di Amministrazione ha deciso responsabilmente di non avvalersi della deroga, prediligendo il principio della prudenza, che comporta una ragionevole cautela nelle stime in condizioni di incertezza economica e finanziaria. E pertanto ha proceduto a svalutare i

titoli non immobilizzati secondo le valutazioni di mercato al 31.12 2022.

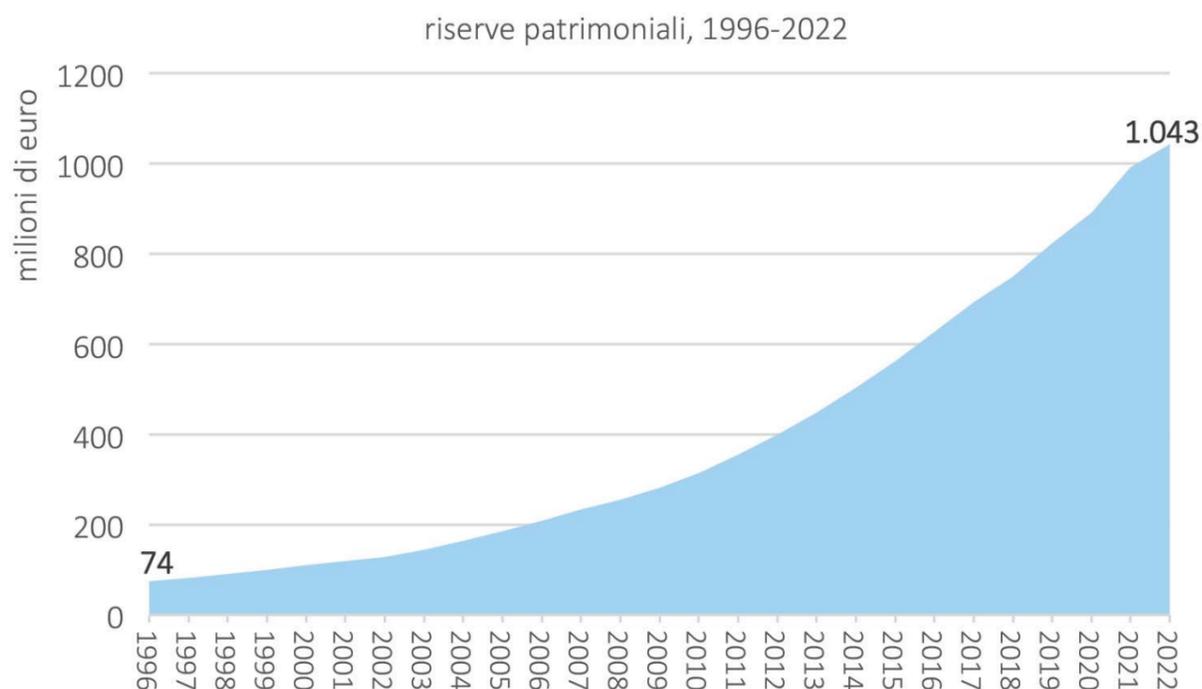
I NUMERI

L'utile e le riserve patrimoniali

L'esercizio 2022 si chiude, come detto, con un utile di 39,4 milioni di euro; le riserve patrimoniali complessive raggiungono un valore pari a 1,043 miliardi di euro. Viene così superato il traguardo del miliardo di euro, simbolico sì ma sostanziale e fondamentale.

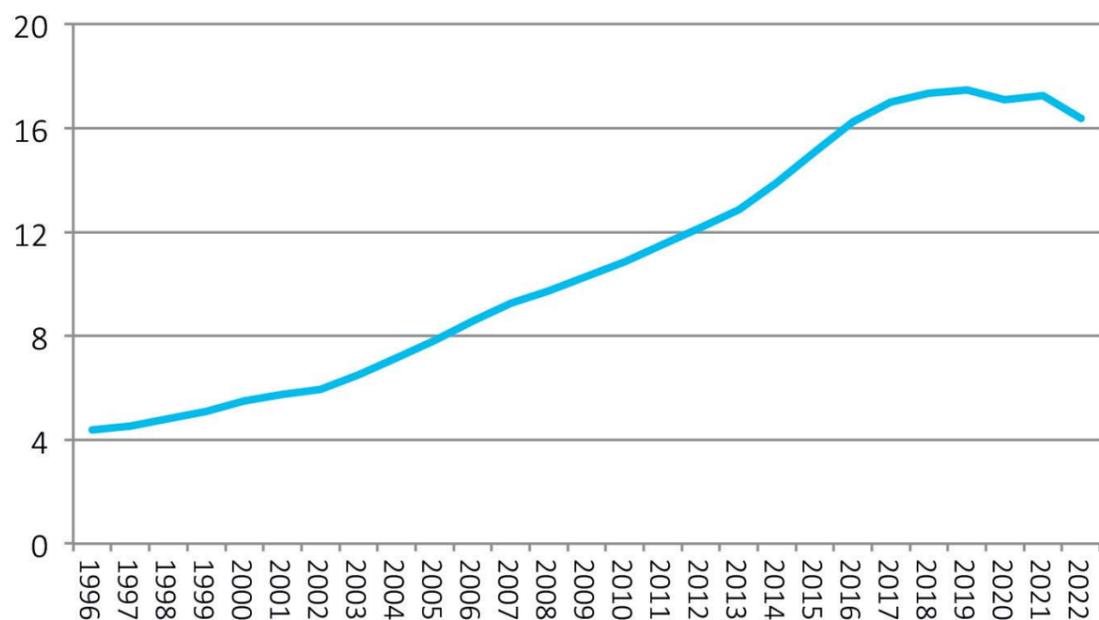
Le riserve patrimoniali (74,3 milioni di euro nel 1996) raggiungono 1,043 miliardi di euro nel 2022. Coprono ben 16,4 annualità delle pensioni correnti.

Nello stesso intervallo di tempo (1996-2022), il rapporto tra riserve e pensioni, cosiddetto rapporto di sostenibilità, passa da 4,4 del 1996 a 16,4 del 2022.



Previdenza

a cura di ENPAV



L'indice di copertura della spesa previdenziale (vale a dire il rapporto tra entrate contributive e spesa per pensioni) nel 2022 risulta pari a 2,5.

Se prendiamo in considerazione l'ultimo decennio, l'indice subisce sostanzialmente solo una lievissima riduzione rispetto al 2013. Ciò è anche dovuto al fatto che nell'ultimo anno, nonostante l'aumento della spesa per pensioni, si è registrata una crescita dei redditi dichiarati e quindi un flusso di contributi più consistente.

Altrettanto importante è il rapporto tra il numero dei soggetti ancora in attività e quello dei pensionati, poiché l'equilibrio previdenziale si ottiene quando la collettività degli attivi, che apporta contributi, è superiore a quella dei pensionati e quindi consente di coprire le passività. Si continua ad assistere al fisiologico aumento delle prestazioni e al calo degli iscritti. Il rapporto tra iscritti e pensionati si attesta a 3,21; il dato complessivo degli iscritti attivi, al netto dei pensionati e dei cancellati, è in calo soprattutto a causa dei tanti pensionamenti. Con riferimento a coloro che si cancellano dall'Ente perché hanno un'altra forma di previdenza obbligatoria, l'Ente sta svolgendo uno studio di fattibilità per verificare la possibilità di offrire loro strumenti previdenziali ad hoc e un welfare dedicato.

Il sistema previdenziale Enpav è a ripartizione misto,

in quanto il finanziamento avviene sia tramite il rendimento del patrimonio investito, sia tramite i contributi incassati di anno in anno. Il saldo previdenziale, dato dal rapporto tra entrate per contributi ed uscite per pensioni, costituisce un importante indice di stabilità e pertanto deve essere monitorato sia puntualmente ogni anno, sia soprattutto nella tendenza di lungo periodo. A tal proposito è importante evidenziare che le proiezioni dei saldi previdenziali dell'ultimo bilancio tecnico non risultano mai avere segno negativo.

I dati patrimoniali dell'esercizio 2022, messi a confronto con quelli dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, danno il risultato riportato in tabella:

Riserve patrimoniali

| Bilancio Tecnico (A) | Bilancio consuntivo (B) | Differenza assoluta (C) = (B - A) | Differenza percentuale (C) / (A) |
|----------------------|-------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|
| 1.036.384 | 1.043.267 | + 6.883 | + 0,66% |

Importi in migliaia di euro

La sintesi dei risultati economici

Il risultato della gestione previdenziale (72,2 milioni di euro) ha fatto registrare un + 4,81% (+ 3,3 milioni di euro). Le entrate contributive (157 milioni di euro)

sono cresciute del 7,40% (+ 10,8 milioni di euro) grazie all'aumento dell'aliquota contributiva (passata dal 16 al 16,5% del reddito convenzionale), e all'aumento significativo della contribuzione eccedente (determinato dall'aumento del reddito medio professionale, che è passato da 22.595 a 25.912 euro circa).

Come detto in precedenza, il numero degli iscritti attivi al 31.12.2022 è risultato pari a 28.018 rispetto ai 28.753 del 2021, in calo di 735 unità a causa dei tanti pensionamenti.

La spesa per prestazioni istituzionali (70,7 milioni di euro) è cresciuta del 10,83% (+ 6,9 milioni di euro); sul dato ha influito essenzialmente l'incremento numerico delle pensioni (+ 7,46%). Si è passati dalle 8.122 posizioni del 2021 (di cui 46 in totalizzazione e 413 in regime di cumulo), alle 8.728 posizioni del 2022 (di cui 46 in totalizzazione e 562 in regime di cumulo). Si deve poi tener conto del crescere dell'importo medio delle nuove prestazioni rispetto alle pensioni cessate.

La gestione degli impieghi patrimoniali registra un risultato lordo pari a 12,8 milioni di euro. Le scelte e le politiche di investimento adottate dagli amministratori restano sempre improntate a principi di prudenza, allo scopo di perseguire gli obiettivi del contenimento del rischio e della garanzia del capitale investito, in un quadro caratterizzato dal rilevante carico fiscale che grava sui proventi finanziari (nel 2022 è stato di 5,4 milioni di euro).

LA CERTIFICAZIONE

Ai sensi dell'art. 2, comma 3, del D. Lgs. 509/94, il bilancio di esercizio 2022 è stato oggetto di revisione e certificazione da parte della Società EY Spa. La società ha emesso un giudizio senza osservazioni né rilievi, attestando che il bilancio di esercizio dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari è stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai principi contabili e ai criteri descritti nella nota integrativa.

POLIZZA INFORTUNI PER I MEDICI VETERINARI

I Medici Veterinari possono accedere a una **Polizza infortuni** per rischi professionali ed extra-professionali.

La Polizza è attivata da **EMAPI**, l'Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani, a cui l'Enpav ha aderito.

La copertura assicurativa è gestita da **Lloyd's Insurance Company S.A. (Lloyd's di Londra)**.

È prevista una **copertura base** che garantisce l'erogazione di un **indennizzo** per infortunio professionale ed extra-professionale, nel caso in cui l'infortunio comporti una condizione di invalidità permanente o la morte dell'assicurato. La copertura base può essere **arricchita** con ulteriori garanzie aggiuntive e **personalizzata** in base alle proprie esigenze.

Possono aderire sia gli **Iscritti** che i **Pensionati** e la Polizza può essere estesa al **nucleo familiare**. L'adesione, inoltre, può essere fatta in qualsiasi momento dell'anno.

Per maggiori informazioni è possibile contattare EMAPI al numero 06/44250196.

L'**adesione** deve essere fatta direttamente sul sito **www.emapi.it**, dove sono disponibili tutti i dettagli sulle garanzie attivabili.

rapporto entrate contributive / spesa per pensioni, 2013-2022



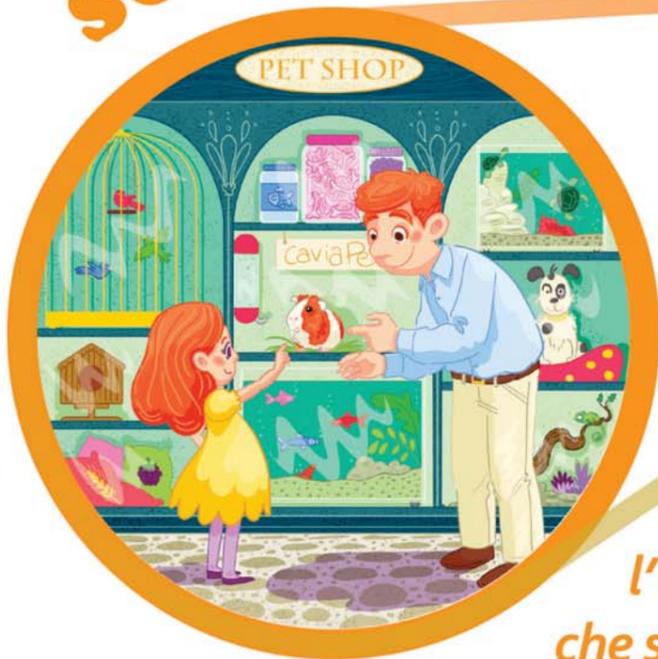
Per difendere la biodiversità quando decidi di prendere con te un animale da compagnia

informati



*su quanto vive,
di cosa ha bisogno
e se è una specie aliena
che può diventare
un pericolo per
le specie selvatiche*

scegli



*l'animale
che sei in grado
di accudire meglio*

prenditene cura



*con costanza
e affetto per
tutta la sua vita*

non abbandonarlo

La tartarughina e molti altri animali da compagnia sono specie aliene (specie portate dall'uomo al di fuori della loro area di origine) che possono diventare un grave pericolo per le specie selvatiche se liberate in natura.

Nuove norme identificano le specie aliene invasive di rilevanza unionale che non si possono più commercializzare, detenere, rilasciare ecc. per i danni che creano alle altre specie e all'ambiente. Per saperne di più visita il sito www.lifeasap.eu o **inquadra il QR-code** con il tuo smartphone.



Chiedi al tuo medico veterinario di fiducia

cosa fare se possiedi una delle specie aliene invasive di rilevanza unionale.

ISVPS

International School
of Veterinary
Postgraduate
Studies



General Practitioner Certificate

*La soddisfazione di avere competenze qualificate.
Davvero.*

Con  puoi.

